

QUADERNI FONDAZIONE MONSIGNOR DEL-PIETRO



I 50 ANNI (+2) DELLA SEDE DEL SINDACATO E DELL'ALBERGO CERESIO A LUGANO, GIÀ CASA DEL POPOLO

Alberto Gandolla

Numero 4



Redatto nel mese di ottobre del 2022.
Pubblicato a Lugano nel mese di aprile del 2023.
Contenuti di proprietà della Fondazione Mons. Del-Pietro.
Grafica e foto © OCST oppure come da indicazione.

Indice

1. Le prime sedi dei cristiano-sociali, da Locarno a Bellinzona, poi a Lugano (1902-1933) p. 4
2. La Casa del Popolo nel quartiere Maghetti, in piazza Indipendenza 7 a Lugano (1933-1971) p. 6
3. La nuova Casa del Popolo – Albergo Ceresio, in via Balestra a Lugano, inaugurata nel 1971. I primi tempi. p. 11
4. I cambiamenti dal 1975 al 2005 p. 14
5. La situazione degli ultimi anni p. 16
6. La sede dell'OCST a Lugano p. 18
7. Immagini e documenti sulle sedi e i ritrovi del sindacato OCST a Lugano p. 26

Le attuali sedi dell'OCST e dell'Albergo Ceresio in via Balestra 19 a Lugano hanno festeggiato nel 2021 l'importante traguardo del mezzo secolo di vita. È una bella occasione per ripercorrere un po' la storia della sede del sindacato cristiano-sociale e del suo progetto di istituire ritrovi popolari.

1. Le prime sedi dei cristiano-sociali, da Locarno a Bellinzona, poi a Lugano (1902-1933)

Il movimento cristiano-sociale ticinese nasce, come noto, nel Locarnese. Il 1902 è un anno importante: si forma il Circolo cantonale di studi sociali, per opera dei fratelli sacerdoti Luigi e Paolo Simona e don Carlo Roggero, e sono fondate le prime Leghe Operaie Cattoliche in Leventina e Riviera; l'anno seguente altre a Biasca e a Brione Verzasca (quest'ultima è quella, fra le prime, che ebbe più continuità), poi altre ancora nel distretto locarnese e nel Piano di Magadino. A partire dal movimento delle leghe operaie e agrarie, don Roggero nel 1906 apre a Locarno, in via Marcacci 7, il primo segretariato operaio stabile, chiamato Bureau Popolare, che inizia anche a stampare un bollettino mensile. L'anno seguente il bollettino diventa la Gazzetta del lavoratore, prima rivista quindicinale e poi dal 1917 settimanale. Dopo la fine della guerra mondiale e l'importante sciopero generale del novembre 1918 i dirigenti dei cristiano-sociali capiscono l'importanza di passare da un movimento solidaristico e mutualistico a un vero sindacato e così nel 1919 nasce l'Organizzazione cristiano-sociale ticinese (OCST) con il suo giornale Il Lavoro, che inizia le pubblicazioni all'inizio del 1920. La segreteria e la sede del giornale vengono così spostati a Bellinzona, che per un po' diventa il centro del nuovo sindacato; il primo indirizzo preciso dei cristiano-sociali che appare sul giornale è l'Ufficio di collocamento in piazza Collegiata, casa Concordia, poi si sposta in viale Officina, casa Car-

mine. In seguito si avvicendano altri indirizzi: nel settembre 1921 in via Montebello 77, poi la casella postale 47 sempre a Bellinzona. Questi cambiamenti di indirizzo sono dovuti anche ai vari traslochi di Fridolino Oeschger, il primo segretario cantonale del sindacato, entrato in funzione nel maggio del 1920. La situazione è in verità un po' complicata, e all'inizio del marzo 1921 la redazione e l'amministrazione de Il Lavoro si spostano a Lugano. In quest'ultima città già nel maggio del 1920 si era aperta una prima sede distrettuale dei cristiano-sociali, in via Nassa 7, al secondo piano, un locale con apertura parziale tre volte alla settimana e con annessa una sala di lettura; questa piccola sede dura un paio due anni. All'inizio del giugno 1922 in effetti apre la nuova sede luganese situata in alcuni modesti locali al pianterreno in via Cattedrale 4, all'inizio della scalinata che porta verso l'importante chiesa diocesana; il numero telefonico è 11-19. All'inizio degli anni Venti per un po' di tempo l'OCST e il suo segretario cantonale Oeschger gestiscono anche una mensa alla fabbrica di cioccolato Tobler di Lugano-Besso. Arrivata a un massimo di una settantina di avventori, quasi tutte lavoratrici, i soliti problemi finanziari impongono poi la chiusura della cucina operaia, per un po' affidata anche all'Unione Femminile Cattolica Ticinese. Il trasferimento ufficiale del segretariato cantonale del sindacato da Bellinzona a Lugano, appunto in via Cattedrale, avviene nel gennaio del 1924. Intanto gli anni '20 sono un periodo difficile per il sindacato, che fra il quasi monopolio dei lavoratori della Camera del lavoro e delle sue federazioni, la stagnazione economica di quel periodo e alcuni momenti di tensioni e anche crisi aperta fra i vari responsabili cristiano-sociali (i due primi segretari cantonali, venuti da fuori cantone, non riescono a integrarsi bene nella situazione ticinese), sopravvive a stento. Nel 1927 Il Lavoro cessa le sue pubblicazioni per favorire la nascita del Giornale del Popolo; è il progetto vescovile attuato da don Alfredo Leber (diventato in quell'anno anche assistente spirituale del sindacato) e i cristiano-sociali sono costretti

a utilizzare, per le loro comunicazioni e riflessioni, la rivista cattolica La Famiglia. Sono anni bui per l'OCST. Le cose iniziano a cambiare con la nomina del giovane don Luigi Del-Pietro (1906-1977) a segretario cantonale del sindacato, alla fine del 1929. Dotato di grande personalità e fedelissimo all'insegnamento sociale della Chiesa, il sacerdote leventinese si butta in una difficile opera di ricostruzione, e col tempo si circonda di validi collaboratori. L'unica fotografia che possediamo dell'interno della vecchia sede di via Cattedrale 4 ritrae un ufficio, con il giovane Del-Pietro – sigaretta in bocca – accanto a un piccolo tavolo con il primo e anche lui giovanissimo segretario dell'organizzazione, Giovanni De-Giorgi (1911-1995), che sembra aspettare ordini dal suo... capo.

2. La Casa del Popolo nel quartiere Maghetti, in piazza Indipendenza 7 a Lugano (1933-1971)

Grazie alla impressionante attività di Del-Pietro, e naturalmente ad alcuni altri fattori (dei validi collaboratori, la struttura unitaria dell'OCST che favorisce la propaganda e il lavoro sindacale, i vari servizi che sempre di più vengono offerti, il principio delle riforme basate sulla "collaborazione" sociale che attrae varie persone più di quello della "lotta di classe" dei sindacati di sinistra, ecc.) il sindacato cristiano-sociale aumenta gradatamente di soci e di importanza. La sede in via Cattedrale è ormai piccola e insufficiente rispetto ai nuovi bisogni. Nel febbraio del 1931 l'amministratore del Legato Maghetti di Lugano Davide Primavesi fa sapere che l'Opera intende riattare un'ala del fabbricato di vicolo Orfanatrofio/quartiere Maghetti e dunque vi sarebbero dei nuovi spazi a disposizione. Del-Pietro, Francesco Masina e gli altri dirigenti sindacali sono subito entusiasti. Il progetto è il seguente: al pianterreno un ristorante (vi era già il vecchio "Ristorante Volta"), al primo piano vari uffici e il

salone per le riunioni, al secondo piano una decina di camere per gli alloggi. La “Casa del Popolo Opera cristiano sociale”, come era indicata dall’insegna di Piazza Indipendenza 7, nasce in questo modo, e viene inaugurata il 29 ottobre 1933; da notare che all’inizio del 1933 il giornale Il Lavoro aveva ripreso le sue pubblicazioni (il suo ultimo numero con indicazione via Cattedrale 4 come redazione è quello del 15 settembre, il primo con la nuova indicazione Piazza Indipendenza 7 è del 25 settembre; il suo numero di telefono è però sempre quello: 23.30). Un grosso problema è naturalmente quello finanziario, infatti l’affitto da pagare all’Amministrazione Maghetti e le spese della gerenza del ristorante e del piccolo albergo sono rilevanti, per il piccolo - anche se in crescita - sindacato. Inizialmente l’aiuto principale viene da due parti: l’Associazione degli Impiegati OCST di Lugano (il sindacato interno forse più fiorente del momento, con una buona organizzazione e attività, e che già dal 1926 raccoglieva regolari fondi per la costituzione di una nuova sede) e lo stesso vescovo mons. Bacciarini forniscono le cifre necessarie per iniziare la nuova avventura. Vi è poi la questione del nome: Casa del Popolo ha un sapore... piuttosto di sinistra, e infatti è usato normalmente dalle organizzazioni socialiste per i loro centri ricreativi. In Ticino la prima Casa del Popolo è quella di Claro del 1908, seguita poi da altre; la più importante è quella di Bellinzona aperta nel 1919. Le forze di sinistra sono subito molto scontente del fatto che a Lugano siano i cristiano-sociali a utilizzare per primi quel nome, e si consolano dicendo che le loro Case del popolo sono modelli per l’auto emancipazione e la lotta di classe dei lavoratori, mentre quella luganese è un centro di pacificazione sociale, aperto a tutti e dunque interclassista. Comunque Del-Pietro stesso vuole poi spiegare che il nome di “Casa del Popolo” è corretto e che è sbagliato lasciarlo monopolizzare dalla sinistra; la nuova sede deve diventare il centro cristiano di tutte le attività popolari nel campo sociale e cattolico. Questo nome è dunque attinto dalle genuine tradizioni cristiane medievali, in cui ogni

mestiere, ogni corporazione aveva la sua casa, afferma il giovane sacerdote e segretario sindacale, sotto il motto Vincit concordia fratrum: la concordia dei fratelli è vittoriosa. In effetti don Del-Pietro nel 1933 - e questo ideale durerà fino alla fine della seconda guerra mondiale - si entusiasma per il modello del sindacalismo corporativo, naturalmente di tipo democratico e ispirato al contemporaneo magistero sociale della Chiesa, come indicato dall'enciclica Quadagesimo Anno di papa Pio XI e non certo a quello di tipo autoritario proposto dai vicini regimi fascisti e nazisti. Le polemiche fra l'OCST e le forze sindacali di sinistra, che si vedono sempre più concorrenziali nel mondo del lavoro ticinese, in quegli anni è molto forte, anche se in verità di fronte alla crisi economica e alla reazione padronale si possono segnalare qua e là dei primi tentativi di un certo fronte comune. Inoltre la realtà è complessa e se da una parte l'OCST propugna almeno idealmente la corporazione (un'associazione mista di lavoratori e datori di lavoro, pensata per ristabilire un nuovo e più giusto ordine economico) dall'altra proprio don Del-Pietro nella seconda metà degli anni Trenta comincia, quando la situazione lo richiede, a utilizzare l'arma dello sciopero, anche in modo spregiudicato. E, d'altro canto, il fatto di proporre dei contratti collettivi di lavoro implicanti la clausola di pace sociale assoluta proviene dal forte sindacato di sinistra dei metallurgici: nel 1937 vi è la prima convenzione nazionale chiamata poi di pace del lavoro (diventerà nel dopoguerra uno dei capisaldi dell'integrazione del movimento operaio svizzero nella società elvetica). Intanto ben presto la gestione della Casa del Popolo risulta piuttosto problematica dal punto di vista finanziario. I dirigenti del sindacato istituiscono un'"Associazione Casa del Popolo" per gestire sia la sede del sindacato sia il ristorante e le camere annesse. La gestione della parte albergo si dimostra ben presto difficile: la pubblicità della nuova istituzione è scarsa, i costi sono alti, la concorrenza degli altri bar e alberghi in città è forte; la frequenza degli avventori - siamo in piena crisi economica - risulta

spesso minore di quella sperata. Il sistema scelto è quello della “gestione in appalto”, il primo responsabile del ristorante è il signor Gioacchino Ferrari, poi per un momento si pensa di affidare la gestione all’Unione Popolare Cattolica Ticinese (UPCT). Nel 1938 l’appalto viene dato a Guglielmo Cerutti, che si impegna a mantenere un indirizzo cristiano-sociale al ristorante. Nell’ottobre 1941 nuovo cambio, che risulterà positivo e duraturo: la gestione viene affidata a Domenico Pelli e a Flora Del-Pietro. Quest’ultima, sorella del segretario cantonale, dirigerà con competenza e severo cipiglio il ristorante fino al 1970. Da notare che a un certo momento, nel 1936-‘37, vi era stato un progetto di aprire anche a Locarno una Casa del Popolo, ma poi questa opportunità era stata lasciata cadere per i soliti motivi finanziari. Durante la seconda guerra mondiale, in particolare dal 1943 al ‘45, la Casa del Popolo di Lugano diventa un centro di incontro per molti rifugiati antifascisti italiani, soprattutto di area cattolica; tra le persone da ricordare Malvestiti, Degli Occhi, Migliori, Clerici. Da ricordare anche che, oltre alla sede luganese, l’OCST apre tutta una serie di segretariati regionali a Locarno (1936), Mendrisio e Bellinzona (1937), Chiasso (1942), Faido, Tesserete e Magliasina (1943) e poi, nel dopoguerra, ancora in altri posti più periferici, proprio per meglio essere vicina alle esigenze dei lavoratori. Se durante i primi anni dopo la guerra lo sviluppo dell’economia del cantone è ancora modesto, a partire dalla metà degli anni Cinquanta si assiste a una forte crescita, al boom economico che va in parallelo alla fine dell’emigrazione dei ticinesi e al grande aumento dell’immigrazione; operai stagionali e annuali dall’Italia del Nord e poi anche più da lontano, e soprattutto un forte aumento di lavoratori frontalieri. Il numero di aderenti all’OCST aumenta, passando da 10mila nel 1950, ai 23mila del 1965 e ai 30mila del 1973. La Casa del Popolo comincia a risultare piccola. Dei locali sono poi guadagnati, sempre nel quartiere Maghetti, verso il Corso Pestalozzi (e l’indirizzo dell’OCST risulta così, oltre alla vecchia indicazione Piazza Indipen-

denza 7 sempre valevole per l'albergo, anche Corso Pestalozzi 14), mentre per una dozzina di impiegati sono affittati altri uffici, sempre a Lugano, in via Pioda 12. Da notare che, sulla scia del promettente sviluppo economico della regione, nel 1957 a Mendrisio l'OCST apre anche una "Mensa Fraterna" destinata soprattutto alle lavoratrici, con l'appoggio della parrocchia e di un gruppo di suore, arrivando a 120-130 pasti giornalieri. L'esperienza dura qualche anno, poi difficoltà finanziarie e anche di personale portano alla chiusura della mensa. Intanto nella primavera del 1961 dall'amministrazione Maghetti arriva una comunicazione molto importante: vi è l'intenzione di operare nel futuro una ricostruzione a tappe del fabbricato stesso; il sindacato potrebbe poi ritornare a utilizzare i locali ma... a prezzi aumentati e dopo il tempo necessario per la ristrutturazione. Lo stesso vescovo mons. Jelmini, dirà poi Del-Pietro (nel 1952 diventato monsignore), consigliò in seguito all'OCST di cercarsi un'altra sistemazione. I dirigenti sindacali cominciano così a guardarsi attorno. Nel giugno del 1962 vi è un'offerta interessante: una possibilità di acquistare uno stabile in via Balestra 19, comprendente anche l'esercizio pubblico Ritrovo (Bar) Ceresio. Il Comitato Direttivo del sindacato capisce subito l'importanza dell'affare, per assicurare l'avvenire alla sede e per poter continuare ad avere a disposizione anche un ritrovo: si pensa, all'inizio, soprattutto ai lavoratori italiani; in quegli anni di boom economico vi è un forte afflusso di immigrati (e aumentano anche i frontalieri). Nel 1963 inizia così la sua attività il Ritrovo Ceresio, luogo d'incontro e di riunione dei cristiano-sociali. Ben presto si decide anche di vagliare seriamente ormai la possibilità di costruire una nuova sede. Viene formata una commissione interna che si occupa della vicenda e un'Associazione Ritrovo Ceresio, con lo scopo di gestire un ritrovo per lavoratori - il primo esercente del bar sotto la conduzione OCST è il signor Mario Sanvido - e lo svolgimento di iniziative e attività sociali. Gli ostacoli per la competente commissione che si occupa della costruzione della nuova sede

non sono pochi, e vanno dalla necessità di acquistare ancora del terreno circostante (si comprerà poi la vicina proprietà Greco - una villa - e un ex stabile industriale pure attiguo), al fatto che vi sono dei vincoli pianificatori da rispettare, ai soliti problemi finanziari (e ancora una volta il vescovo aiuterà), a un incendio scoppiato nel novembre 1966 nel fabbricato ex Greco SA (edificio che ospitava una fabbrica di scarpe dipendente dalla Bally) ormai acquistato dal sindacato, ecc. Nel 1966 la proposta definitiva riceve l'avvallo del Comitato Cantonale del sindacato: l'investimento previsto, su due sedimi contigui, si aggira sui 2,7 milioni di franchi. Nel marzo del 1969 iniziano i lavori con la demolizione del vecchio Ritrovo Ceresio, sul cui terreno sorgerà il nuovo e moderno edificio principale. La vecchia Casa del Popolo del quartiere Maghetti continua a funzionare fino alla fine dell'aprile 1971, e cessa la sua attività dopo 38 anni di servizio.

3. La nuova Casa del Popolo – Albergo Ceresio, in via Balestra a Lugano, inaugurata nel 1971. I primi tempi.

Il progetto del nuovo stabile è realizzato all'architetto Tita Carloni, con la collaborazione dell'ing. Gualtiero Medici (sistemazione dei due altri stabili preesistenti) mentre i lavori di costruzione sono eseguiti dall'impresa Boni e Regazzoni, sotto la guida del direttore tecnico Ruggero Regazzoni). La facciata della nuova Casa del Popolo su via Balestra risulta scomposta in tre e diverse parti in un interessante e moderno stile funzionale, mentre i tre diversi edifici comunicano tra di loro formando un tutt'uno, anche se per l'aspetto esteriore sono nettamente differenti, inoltre sono previsti numerosi parcheggi esterni e anche sotterranei. Il trasloco avviene alla fine della primavera del 1971: il 15 maggio l'esercizio della Casa del Popolo (bar, ristorante, albergo) abbandona il Corso Pestalozzi/Piazza

Indipendenza per trasferirsi ufficialmente in Via Serafino Balestra, mentre gli uffici del sindacato traslocano alla fine di maggio e sono aperti all'inizio di giugno.

La nuova Casa del Popolo di Lugano è composta dunque da tre fabbricati, in Via Balestra 19, 21 e Via Lambertenghi 1. Il nuovo edificio - lo "stabile Carloni", costruito dove prima si trovava il Ritrovo Ceresio - al piano terreno ha il bar-ristorante che può ospitare fino a 170 posti, dal primo al quarto piano si trovano gli uffici dell'OCST, in cui lavorano una cinquantina di impiegati. In particolare al primo piano si trovano gli uffici della Cassa Malati cristiano-sociale, quelli delle Colonie Leone XIII e parte del segretariato regionale, al secondo gli altri uffici di quest'ultimo, al terzo la redazione de Il Lavoro, il patronato ACLI, gli uffici INAM e della GCV; al quarto piano si trova il segretariato cantonale con l'ufficio, sempre aperto, di mons. Del-Pietro. Gli ultimi due piani in alto, infine, sono riservati per le camere dell'albergo, 20 doppie e 6 singole.

Adiacente al nuovo edificio vi è poi quello rimodernato (l'ex Villa Greco) con il salone principale per le riunioni e altre camere nei piani superiori, mentre accanto vi è il terzo stabile, il fabbricato in via Lambertenghi con altre camere e appartamenti, anche per il personale.

L'albergo Casa del Popolo prevede in totale 65 camere con 106 letti, e si è potuto ricavare una settantina di posteggi, 27 dei quali sotterranei. All'inizio si pensa, oltre alle camere dell'albergo destinate ai turisti, di poter mantenere un po' lo "stile" della vecchia Casa del Popolo (luogo di incontro dei lavoratori) e di affittare delle camere anche agli operai, impiegati e studenti che lavorano o studiano a Lugano; questa idea nel corso del tempo dovrà subire vari cambiamenti, a dipendenza dell'evoluzione sia della congiuntura, sia dei grandi cambiamenti della società stessa. Ecco la prima pubblicità dell'albergo:

Casa del Popolo Lugano

Via Serafino Balestra N.19-21, Via Lambertenghi 1

Albergo in posizione tranquilla, a 5 minuti dal centro e dalla stazione

106 letti (3 ascensori)

65 camere con servizi, telefono e radio

Ogni confort moderno-cucina rinomata-servizio accurato-prezzi modici-ampio posteggio

Sale separate per comitive e società

Possibilità di servizio anche all'esterno

Dopo ben 30 anni di gestione del ristorante in Piazza Indipendenza, la signora Flora Del-Pietro rinuncia a gestire la nuova Casa del popolo e dunque il primo nuovo gestore è il signor Mario Nocelli. Il 15 luglio una serie di autorità religiose e politiche cantonali, con la stampa, visitano la nuova sede, mentre l'inaugurazione ufficiale e la benedizione della nuova Casa del popolo avviene il 18 settembre, in un clima di festa. Del-Pietro in un commosso discorso ricorda gli stentati inizi del movimento cristiano-sociale, il forte sviluppo successivo, la continua benevolenza dei tre vescovi succedutisi (l'ultimo, presente, è mons. Giuseppe Martinoli) nei riguardi del sindacato cristiano-sociale e l'impegno a continuare sempre di più nel cammino tracciato. Il vangelo, sottolinea l'ormai anziano monsignore, non è tanto un codice di morale sociale e di dottrina sociale, ma contiene soprattutto direttive di vita per le persone; se il cristianesimo fosse veramente vissuto non ci sarebbe più posto per il marxismo. L'Associazione Casa del Popolo", fondata nel 1933 in occasione dell'inaugurazione della sede nel quartiere Maghetti/Piazza Indipendenza, intanto viene ripresa e aggiornata, con lo scopo di gestire la sede del sindacato e l'esercizio dell'albergo e ristorante. Interessante inoltre osservare che sempre nello stesso 1971, considerando la necessità delle continue e costose manutenzioni e la costante diminuzione dei giovani iscritti, il sindacato decide di abbandonare e vendere la grande colonia (ex Hotel Victoria) di San Bernardino, mentre l'anno seguente l'OCST

affitta e poi comprerà la colonia Sant'Angelo di Sonogno: le attività del sindacato devono sempre proseguire e possibilmente anticipare le varie esigenze sociali. Intanto i primi tempi della nuova sede luganese si situano ancora in un'epoca di espansione e corrispondono agli ultimi anni del boom economico del dopoguerra, ma anche all'inizio del deteriorarsi della salute di mons. Del-Pietro, che intanto riceve varie e importanti onorificenze per i suoi meriti nel campo sociale. Alla Casa del Popolo, per esempio, si festeggia il conferimento a Del-Pietro, nel 1972, del titolo di dottore in honoris causa in diritto del lavoro da parte della Pontificia Università Lateranense. La recessione del 1973-76 segnala poi l'arrivo di nuovi tempi: l'espansione economica del dopoguerra finisce e il sindacato deve ritornare a occuparsi di disoccupazione e di difesa delle condizioni salariali.

4. I cambiamenti dal 1975 al 2005

Nel 1975 vi è in via Balestra un importante cambiamento e il signor Holger Schlichting diventa il responsabile dell'albergo. Si decide di dare a quest'ultimo un'amministrazione in proprio, che possa sviluppare una sua logica commerciale. I costi sono assunti dalla Commissione di gerenza che corrisponde al sindacato un canone di locazione la cui entità concorre a coprire le esigenze dei conti cantonali. Da notare che l'OCST nell'estate del 1976 acquista anche l'Albergo Monteforno a Bodio, ritenendo che la regione e la fabbrica omonima siano ancora in una fase di buon sviluppo; così non è e quindi, dopo un'esperienza di gestione diretta e una di locazione, la Direttiva deve procedere alla sua vendita pochi anni dopo. Nell'estate del 1977 muore mons. Del-Pietro, dirigente carismatico per quasi cinquant'anni del sindacato cristiano-sociale, proprio in un momento di inizio di grandi cambiamenti come la fine del boom economico e del fordismo e l'incipiente globalizzazione alle porte. Negli anni se-

guenti i responsabili dell'OCST devono dunque procedere a un'ampia ristrutturazione della direzione del sindacato, affrontare i nuovi tempi e anche a favorire un ricambio generazionale; nel giro di alcuni anni vari storici dirigenti del sindacato si ritirano dall'attività e il congresso del 1987 risulterà il momento decisivo per il cambiamento nella continuità. Per quanto riguarda l'albergo, da segnalare la decisione che vi era stata, nel settembre 1975, di cambiare il nome – in conseguenza ad alcune incomprensioni sorte a proposito della denominazione con la clientela estera – dello stesso, che riprende il nome del vecchio ritrovo: la nuova denominazione è “Albergo Ceresio - Casa del Popolo”. Il nome “Casa del Popolo” viene poi abbandonato in seguito, e levato anche dall'insegna esterna in via Balestra. In questo modo, in maniera un po' anonima, viene tralasciata una denominazione particolare che negli anni Trenta era stata presa con piena cognizione di causa e a lungo considerata anche con grande affetto; segno dei tempi? Pure importante la decisione di una ristrutturazione e ampliamento dell'albergo all'inizio degli anni Ottanta (si arriva fino a 180 letti), con il conseguente raggiungimento di una punta massima di oltre 37mila pernottamenti annui. L'albergo si qualifica come un buon ristorante a tre stelle con camere per turisti della classe media. Purtroppo già alla fine di quel decennio inizia una certa crisi del turismo ticinese e in particolare luganese, le cui cause sono note: prezzi e costo della vita svizzeri alti, nuovi sbocchi turistici a basso prezzo in altri paesi anche extraeuropei, e poi negli anni Novanta una importante recessione o ristrutturazione economica europea, anzi mondiale, che contribuisce a cambiare le abitudini anche nel campo del turismo. Grazie alla buona gestione del signor Schlichting, l'albergo Ceresio riesce comunque ad adattarsi abbastanza bene alla nuova situazione, procedendo a una diminuzione delle camere e alla chiusura nel mese di gennaio, inoltre per la propaganda si dimostra molto importante il contatto del direttore con le agenzie all'estero. La grande parte della clientela viene dalla

Germania, seguita poi dall'Olanda. L'albergo, nella sua categoria, si dimostra uno dei migliori e più competitivi sulla piazza luganese. Ciononostante all'inizio degli anni Duemila la riflessione sull'ormai più limitato flusso turistico porta alla decisione di adeguare alla nuova situazione l'albergo, con una diminuzione a 60 stanze con 150 letti e una corrispondente riduzione, senza licenziamenti, del personale; i pernottamenti si situano attorno ai 20mila annui. Da ricordare che già verso il 1990, nell'ambito di una migliore ristrutturazione e separazione fra albergo e uffici dell'OCST, il sindacato aveva occupato diverse ex camere d'albergo; la sede del sindacato cantonale si era spostata nell'edificio nella vecchia Villa Greco di Via Balestra 21 (col tempo quest'ultima denominazione non viene poi più usata: la sede del sindacato viene da allora indicata in pratica solo con la denominazione "Via Balestra 19").

5. La situazione degli ultimi anni

Sempre nel 2006 avviene altro importante cambiamento, con il passaggio di direzione dal signor Schlichting - che viene ringraziato per i suoi 30 anni di ottima conduzione - al nuovo direttore Stefano Monetti, al quale spetta il difficile ma avvincente compito di affrontare i nuovi tempi turistici. Infatti l'evolvere delle nuove abitudini e delle mode vacanziera colpisce piuttosto duramente le strutture alberghiere ticinesi. L'Albergo Ceresio negli anni cerca di adattarsi alle nuove situazioni, ristrutturando nel corso del tempo la sua attività: riduzione graduale dei posti letto, miglioramento della qualità dell'offerta, ecc. Anche i numerosi spazi occupati dall'attività del sindacato sono cambiati e ristrutturati, in Via Balestra, seguendo le sempre nuove esigenze lavorative. Per esempio a partire dal 2009-10 il segretariato regionale del Luganese viene trasferito a Lamone, così che gli spazi lasciati liberi sono subito riempiti di altri compiti, di altre attività.

L'edificio in via Lambertenghi ospita dunque le attività del centro sociale di Generazione Più - Anziani OCST, vari appartamenti dedicati alla Residenza studentesca legata all'Università della Svizzera Italiana (USI) e l'asilo nido Piccoli Passi dei Centri OCST per l'infanzia, oltre all'archivio storico recente del sindacato. La costruzione una volta Villa Greco ristrutturata (e già Via Balestra 21) ospita gli uffici del segretariato cantonale del sindacato, l'amministrazione della Cassa disoccupazione cristiano-sociale e delle Colonie - Centri OCST per l'infanzia, la consulenza assicurativa CAST, il patronato ACLI, il Centro di formazione professionale (CFP), la scuola di lingue e traduzioni Format, mentre nell'"edificio Carloni" vi sono l'Albergo Ceresio ridimensionato, alcuni altri uffici legati al sindacato e una sede di Pro Filia/Casa della Giovane. Attualmente sono comunque in corso una serie di cambiamenti e di ristrutturazioni.

Pensata alla fine degli anni Venti, l'idea della "Casa del Popolo" era quella di riunire sotto lo stesso tetto la sede del sindacato e un albergo-ritrovo popolare, il tutto con un preciso indirizzo cristiano-sociale. Per quasi 50 anni, con naturali alti e bassi, il progetto comune è stato egregiamente portato avanti, poi, in linea con l'evoluzione dei tempi, si è operata una differenziazione e anche un cambiamento sostanziale dei compiti e delle varie attività del sindacato. L'adattamento ai nuovi tempi, l'interpretazione dei nuovi bisogni è in particolare sempre presente e il costruendo progetto Cooperativa Vivere Lambertenghi (abitazioni a pigione moderata per famiglie con anche un centro diurno per anziani e un asilo nido) presentato dall'OCST in collaborazione con altri enti e persone vicine al sindacato in risposta al concorso presentato dalla città di Lugano alla fine del 2019, lo testimonia. L'OCST vanta in effetti, a partire dagli anni Settanta del secolo scorso, una lunga esperienza e impegno a favore della politica dell'alloggio, che si può basare, come abbiamo visto, su tentativi di politica sociale anche precedenti.

6. La sede dell'OCST a Lugano

1902-19	Leghe Operaie Cattoliche, sede a Locarno
1919-23	OCST, sede a Bellinzona
1924-32	OCST, sede a Lugano, v. Cattedrale 4.

1933	Inaugurazione Casa del Popolo (CdP) in Piazza Indipendenza/Quartiere Maghetti/Corso Pestalozzi 14. La sede è in affitto alla fondazione/amministrazione Legato Maghetti.
Fine anni 50	Alla CdP Iniziano a mancare degli spazi.
1961	Amministrazione Maghetti: intenzione di ristrutturare il quartiere. L'Ocst deve cominciare a pensare un possibile trasferimento in altra sede.
1962	Ampliamento della CdP, affitto nuovi locali attigui alla CdP in via Pioda.
1962	Giugno: trattative e acquisto stabile (part. 686) in v. Balestra: 700 mq, 365mila fr. comprendente esercizio pubblico Ritrovo (bar) Ceresio. L'acquisto è ratificato dal Comitato cantonale del 1. agosto (si parla anche di un primo progetto Tita Carloni, ancora da modificare).
1964	25 agosto: sul sedime del ritrovo Ceresio si decide di costruire la futura nuova sede; commissione ad hoc (Del-Pietro, Rossi-Bertoni, Regazzoni; Carloni incaricato di continuare a preparare il progetto). 8 ottobre: Iniziano contatti e trattative per acquisto terreno ed edificio confinante al Ritrovo Ceresio (villa Greco).
1965	La situazione della sede CdP al quartiere Maghetti è di 32 uffici con 50 impiegati e 25 camere dell'albergo; l'affitto annuo è di 40mila fr. (più oneri vari). Importante acquistare nuovo spazio, nuovo terreno accanto al Ritrovo Ceresio per meglio valorizzare la nuova sede. Aspetti finanziari, contatti anche con il vescovo Jelmini, la Curia concede la fideiussione. 29 settembre: acquisto proprietà ex villa Greco (2740 mq, 1400 fr al m).
1966	6 marzo il Comitato Cantonale approva l'acquisto del terreno ex Villa Greco e il progetto di nuova sede. Fine anno: parziale incendio alla ex proprietà Greco, vari danni.
1967	Operazioni varie di permuta di terreni con confinanti. Trattative per acquisto anche proprietà vicina, v. Lambertenghi 1, come dépendance per camere e appartamenti. 20 agosto: il Comitato Cantonale approva queste operazioni per la nuova sede.

1962, luglio	Primo progetto di Tita Carloni (Archi 6, 2014)
1963 maggio-luglio	Secondo progetto Carloni (Archi 6, 2014)
1966	Nuovo progetto Carloni (Archi 6, 2014)
1969 febbraio	Definitivo progetto Carloni (Archi 6, 2014)

1969-1971	<p>Costruzione della nuova CdP: abbattimento del vecchio stabile Ritrovo Ceresio, costruzione della nuova CdP (progetto Carloni), riattazione dell'ex villa Greco e anche (parzialmente) dello stabile in v. Lambertenghi.</p> <p>La nuova costruzione è opera di Tita Carloni, i lavori di costruzione sono eseguiti dalla ditta Boni e Regazzoni, il progetto di riattazione dall'ing. G.Medici.</p>
1970	<p>30 maggio: il Comitato Cantonale si riunisce per la prima volta nel nuovo salone dello stabile riattato in via Balestra 21 (i lavori per la nuova sede non sono però ancora finiti).</p> <p>Forma giuridica per la nuova CdP: si mantiene la vecchia Associazione Casa del Popolo, iscritta nel registro dal 1933, e la si attualizza.</p> <p>Fine anno: Flora Del-Pietro, gerente da anni della vecchia CdP in Piazza Indipendenza, dà le dimissioni.</p>
1971	<p>Trasloco dalla vecchia CdP (quartiere Maghetti) in via Balestra. Metà maggio: traslocano prima il bar/ristorante/albergo, poi gli uffici del sindacato all'inizio di giugno.</p> <p>23 luglio: personalità civili, politiche, religiose e stampa in visita alla nuova sede</p> <p>24 settembre: inaugurazione ufficiale della nuova sede. Seduta del CC, poi discorso di Del-Pietro e del vescovo mons. Martinoli, benedizione, pranzo in comune.</p>

Caratteristiche del nuovo edificio di T.Carloni da “La tutela del Moderno nel Cantone Ticino”, Ufficio Beni Culturali, 2012

Per le sue caratteristiche volumetriche, l'edificio ha un grande impatto sul tessuto urbano circostante.

Nel 1968 dall'OCST, l'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese, commissiona a Tita Carloni il progetto per un nuovo edificio con varie destinazioni: quelle legate all'attività sindacale nella duplice funzione di luogo di socializzazione e di incontro dei lavoratori e di sede amministrativa con uffici e sale di riunioni, e quelle relative all'attività alberghiera. Al piano terreno vi sono gli spazi di carattere pubblico, vale a dire il bar, il ristorante, con le relative cucine, le sale aperte al pubblico per riunioni e conferenze e la ricezione dell'albergo, nei primi quattro piani gli uffici del sindacato e negli ultimi due le stanze dell'albergo, protette dal rumore e con la vista verso sud e verso il lago.

I volumi sono assai articolati e rispecchiano i contenuti e le funzioni dei singoli settori. La parte alberghiera, occupante gli ultimi livelli, è infatti evidenziata da volumi in aggetto mentre le parti riservate all'amministrazione sono in arretrato. Nel prospetto principale, affacciato su via Balestra, l'ingresso al pianterreno è preceduto da un portico. Lateralmente, addossati al volume principale, vi sono i corpi scala, che riprendono il filo delle parti in aggetto, ma i volumi sono più bassi. La loro posizione gerarchicamente inferiore è accentuata dai serramenti, i quali, di dimensioni minori e privati degli elementi oscuranti, sono posti a filo esterno dei prospetti, con conseguente eliminazione delle ombre.

Tutto l'edificio è in cemento armato, uno strato interno di isolamento in sughero rivestito da tavolati intonacati o da lastre in marmo. I serramenti sono in metallo di colore blu. L'edificio è stato intonato recentemente con una tonalità leggermente più chiara rispetto all'originale. I serramenti sono ancora tutti originali in ferro verniciato blu scuro e nero e con vetro singolo; la porta d'ingresso, anch'essa originale, è invece in acciaio satinato.

	Stabile Tita Carloni (v.Balestra 19)	Stabile ex villa Greco (via Balestra 21)	Via Lambertenghi 1
1971	<p>PT Ristorante, bar, sale, cucina I – IV piani uffici del sindacato V – VI piani camere dell'albergo</p> <p>Primo gerente dell'albergo CdP è Mario Nocelli (Nota: al IV piano in fondo vi è l'appartamento di mons. Del-Pietro: ufficio, biblioteca e camera con servizio)</p>	<p>Rimodernato Salone per riunioni al PT Camere ai piani superiori</p>	<p>Camere e appartamenti</p>
Fine 1973 inizio 1974			<p>VIVAT, agenzia di viaggio; inaugurazione ufficiale il 5.1.1974</p>
1974			<p>CEDA si insedia al PT, vari lavori per permettere l'installazione del Centro elettronico e dei suoi uffici.</p>
1975	<p>Holger Schlichting direttore dell'albergo Cdp (e anche dell'albergo Monteforno a Bodio, appena acquistato).</p> <p>Settembre: Schlichting chiede di cambiare il nome dell'Albergo, a seguito di alcune difficoltà con la clientela estera. La ragione sociale viene cambiata in "Albergo Ristorante Ceresio Casa del Popolo", in seguito sempre più solo "Albergo Ceresio".</p> <p>Più tardi viene dunque levata l'insegna "Albergo Casa del Popolo" esistente, all'altezza del VI piano, sull'edificio Carloni, e viene sostituita dall'insegna "Albergo Ceresio".</p>		

1979			Ristrutturazione via Lambertenghi: 3 piani trasformati in camere d'albergo, diventa dépendance del Ceresio.
1980	Albergo Ceresio (con dépendances) aumenta da 100 a 180 letti, diventando uno dei più grandi alberghi a 3 stelle di Lugano.		
Anni 80	Massimo di attività dell'Albergo Ceresio, con oltre 30mila pernottamenti annui nei 180 letti disponibili (max: 37'610 pern. nel 1982).		
1989-90	Idea di ristrutturare, razionalizzare meglio la separazione fra l'Albergo e gli uffici del sindacato. L'Albergo diminuisce e migliora le camere (da 180 a 150 posti letto, tutte le camere con servizi). Il IV piano viene sistemato per camere d'albergo.	Ristrutturazione: diverse ex camere d'albergo diventano la sede del segretariato cantonale, che si sposta in questo edificio. È costruita la porta su via Balestra.	
1990	Nuova sistemazione	Nuova sistemazione	
1990-1		Inizio della sistemazione dell'archivio storico (III piano).	
Dalla metà degli anni 90	Crisi, difficoltà del turismo in CH e TI (franco forte, concorrenza di nuovi paesi, ecc.). Necessità per l'Albergo di contenere i costi di gestione, cercando di mantenere i posti di lavoro nel limite del possibile.		
1996			L'AAPI apre la sua attività di centro sociale, ristrutturazione di vari locali.
2003	Rapporto Fidinam, vari scenari possibili per l'Albergo		
2005	H.Schlichting va in pensione (collabora ancora per un anno), nuovo gerente dell'Albergo Stefano Monetti.		

2006			Progetto Giudici (Archiconsult) per nuovo immobile, poi abbandonato (2007).
2007			Nel locale dell'ex Vivat prende posto l'Associazione Gruppo di solidarietà (Ospedale del giocattolo).
2008	Impianto con pompa di calore sostituisce il riscaldamento a nafta. Diminuzione da 150 a 100 posti letto, in 55 camere.		Ristrutturazioni. I piano albergo. Contratto con USI per affitto del II e III piano a studenti.
2009			Giovanni Jelmini lascia il suo studio
2010-2013	Gli uffici del segretariato regionale di Lugano si spostano nella sede di Lamone; nuovi spazi. III piano: ristrutturato in camere d'albergo. II piano al Centro di Formazione Professionale CFP con Euromoda (Azienda di formazione per i disoccupati) I piano segreteria del CFP precedentemente al III piano.		Anche I piano camere per studenti USI (Residenza studentesca USI home).
2015	Sostituzione di tutti i serramenti in metallo dello stabile Carloni con moderne finestre con vetri isolanti. Rinnovate le pareti divisorie del Salone Ceresio		Asilo Nido al PT (nido dell'infanzia Piccoli Passi dell'Associazione Centri dell'Ocst per l'infanzia).
2016	Varie misure per differenziare il ristorante dall'Albergo (differenti momenti di apertura, ecc.).		
2017		La Sala Verde) viene rinnovata e attrezzata di schermo digitale e climatizzata. Il nuovo pavimento in granito Verde di Andeer le fa conservare il nome. Climatizzati gli uffici al terzo piano.	Sistemazione dell'archivio storico (prima al III piano di v.Balestra 21), nel locale risistemato seminterrato (in precedenza: locale per corsi di lingua, ecc.).

2018	Le camere dell'Hotel Ceresio al IV piano vengono ammodernate: sostituita la moquette con pavimenti sintetici. Viene riportato alla luce il pregiato pavimento in marmo di Peccia dei corridoi e vengono climatizzate tutte le stanze.	Il Salone OCST degli anni Settanta del 20° secolo viene rinnovato completamente: nuovi pavimenti, nuovi arredi e illuminazione, impianto audio-video all'avanguardia. Nel salone trova spazio una bacheca con i busti in bronzo dei fondatori e qualche cimelio storico di Mons. Del-Pietro. Climatizzati tutti gli uffici del sindacato.	
2019	Climatizzati gli uffici del CFP al primo piano. Cessione cucina a società di catering 1908 Group SA . Ristrutturazione di spazi al V e VI piano, in vista di altra utilizzazione	Climatizzato il piano terreno della sede storica del sindacato	L'edificio di Via Lambertenghi I viene rinnovato con la sostituzione dei pavimenti del I piano. Climatizzato il Centro diurno.
2020	Accordo (in funzione dal marzo 2020) con Pro Filia/Casa della Giovane, V e VI piani. Vengono creati due spazi "soggiorno" per le ospiti in ciascun piano. Rinnovate le camere e i bagni attrezzati per l'accesso a invalidi. Vengono ricavati degli uffici e un'infermeria. I due piani sono trasformati in residenza per anziani e invalidi.	Rinnovata la copertura del tetto con nuova isolazione e posato un nuovo impianto fotovoltaico per la produzione di elettricità. Progettata la ristrutturazione del terzo piano (sottotetto mansardato) per ricavare 8 nuovi uffici.	

2021

Presentato il progetto per costruire uno stabile a pigione moderata dopo la fondazione della Cooperativa Vivere Lambertenghi. L'idea vincente del concorso indetto dalla Città di Lugano è di creare una sorta di "villaggio solidale" attorno alle proprietà del sindacato, ampliate sul mappale n. 498 (a nord del posteggio attuale). L'edificio che dovrebbe sorgere nei prossimi 4-5 anni, ospiterà un nuovo centro diurno, un nuovo asilo nido e inoltre una ventina di appartamenti e nuovi servizi al quartiere.

2022-2023

Il progetto della Cooperativa Vivere Lambertenghi prosegue; il 17 aprile vi è la premiazione dei progetti vincitori e il festeggiamento per il Cinquantesimo (più 2) della costruzione della Casa del Popolo da parte dell'architetto Tita Carloni.

Vengono eseguiti inoltre dei lavori di trasformazione del piano mansardato dell'edificio storico (stabile ex villa Greco) in una serie di nuovi uffici amministrativi; altri importanti lavori di ristrutturazione si svolgono al primo piano.

Qualche osservazione conclusiva

► Per mons. Del-Pietro la “Casa del Popolo” in piazza Indipendenza (sede del sindacato e del ristorante/albergo) doveva essere il centro cristiano di tutte le attività popolari nel campo sociale-cattolico, aperto per i lavoratori ma anche per i datori di lavoro e i professionisti, luogo di incontro di tutte le persone. In questo senso si differenziava dalle Case del Popolo socialiste, pensate piuttosto come luogo di incontro degli operai in opposizione alla borghesia. Del-Pietro si rifaceva anche alle antiche case comuni ospitanti tutti i collaboratori di una stessa professione, dall'apprendista al lavoratore all'artigiano capo. La nuova CdP del 1971 in via Balestra, nelle intenzioni di Del-Pietro, doveva essere ancora un po' la stessa cosa, ma i tempi erano ormai cambiati, in particolare si verifica ben presto difficile mantenere un bar-ristorante-albergo come luogo di incontro soprattutto per i lavoratori; come conciliarlo poi col turismo... che stava anche lui stesso decisamente cambiando? La rinuncia al nome-insegna “Casa del Popolo”, avvenuta in sordina, è stata dunque significativa.

► La sede del sindacato in via Balestra a Lugano, a partire dal 1971, è composta da 3 edifici ben diversi, uniti da tutta una serie di legami. I molti cambiamenti sono dovuti al mutare delle varie esigenze sia del sindacato (nuovi servizi e attività) sia di quelle dell'albergo, che dopo un buon momento (fine anni 70 e anni 80) si è dovuto confrontare con il duro cambiamento del turismo cantonale-nazionale-internazionale e di conseguenza ha dovuto ridimensionare e ripensare la sua attività.

► L'accettazione del progetto della Cooperativa Lambertenghi, coordinata dal sindacato, offre una nuova grande possibilità di costruzione e di “vivere” ancora un grande spazio accanto all'attuale sede di Lugano. Ha così avuto ancora più senso cercare di ricostruire le varie tappe di costruzione e di cambiamenti di quest'ultima, che non il semplice fatto di ricordare l'anniversario (1971-2021) della nuova sede sindacale di Lugano.

7. Immagini e documenti sulle sedi e i ritrovi del sindacato OCST a Lugano

Le immagini e i documenti senza indicazioni appartengono all'archivio del sindacato.

La sede di via Cattedrale 4, Lugano (1922-1933)

Abbiamo due sole fotografie della vecchia sede situata nella casa Moroni-Stampa: un esterno e una all'interno, con un giovane Del-Pietro e un giovanissimo De-Giorgi. Le altre due fotografie sono di oggi.



La Casa del Popolo, Piazza Indipendenza 7, Lugano 1933-1971

LUGANO, 15 settembre 1933. N. 18

LAVORO

DELL'ORGANIZZAZIONE CRISTIANO - SOCIALE

3	REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Cattedrale 4	INSEERZIONI Cantonale est. 10 - fuori cant. 12 3 per ann. d'attimo larghezza una colonna
	Telefono: 23.30	ARRETRATI SVIZZERI S.A. - LUGANO - LOCARNO - Milano

LO 31

e da esso la soluzione di tutte le difficoltà. Il socialismo rivoluzionario deve essere combattuto - immaginate voi questo Kloti, Borella e altri bonziotti di nostra conoscenza a far soluzione dopo che si sono trovate delle posizioni invidiabili? (La soluzione non sarà fatta che dai comunisti e - aggiungerebbe qualche

A partire da lunedì 25 c. m., la Sede dell'Organizzazione e gli uffici del Segretariato saranno TRASPORTATI al N. 7 IN PIAZZA INDIPENDENZA

Nuovo indirizzo: O. C. S., Lugano, Piazza Indipendenza-N. 7

Il numero del telefono resta IMMUTATO: N. 23.30

Il Lavoro, 15.9.1933 e Il Lavoro, 28.10.1933 (sotto)

Inaugurazione della Casa del Popolo

La giornata di Domenica 29 ottobre segnerà una data nella storia dell'Organizzazione cristiano - sociale. A Lugano, in Piazza Indipendenza, sarà inaugurata la Casa del Popolo -

All'inaugurazione sono invitati tutti gli organizzati e simpatizzanti.

- Ore 10: Riunione del Comitato Cantonale e dei Presidenti dei Sindacati.
- Ore 11.30: Benedizione dei locali.
- Ore 11.45: Vermouth d'onore agli invitati.
- Ore 12: Banchetto cui seguirà il discorso d'inaugurazione dettato dal Presidente Cantonale dell'Organizzazione cristiano - sociale sig. Francesco Maggi.
- Ore 15: Conferenza del Segretario Cantone di Del-Pietro.

LA SECONDA

L'inaugurazione della Casa del Popolo - il nome di

CASA DEL POPOLO - Lugano

(OPERA CRISTIANO SOCIALE)
PIAZZA INDIPENDENZA (vis a vis Esposizione)

Ristorante - Bar - Cucina operaia - Pensione

Il ritrovo familiare preferito. Buon trattamento. Servizio accurato - Ottima cucina. Prezzi convenienti

Inaugurazione della Casa del Popolo

ADESIONI

Francesco Masina
Presidente Cristiano Sociale
Lugano - Massagno

Benedico con viva consolazione apertura modesta ma provvidenziale « Casa del Popolo » la divina assistenza sia sopra di essa perchè dal grano di senape cresca l'albero magnifico.

AURELIO, Vescovo

Spett. Associazione Casa del Popolo
(opera cristiano-sociale)

LUGANO

Caro ed egregio Presidente, dovendo domani, domenica, parlare a nome del Consiglio di Stato alla cerimonia inaugurale della Radio della Svizzera-italiana, non potrò presenziare, come sarebbe stato mio vivissimo desiderio, alla inaugurazione della Casa del Popolo cristiano-sociale. Vi supplica questo mio pensiero: « l'avvenimento che l'Associazione cristiano-sociale festeggia è veramente degno dell'attenzione e del

plauso di quanti hanno seguito la lenta e graduale ascesa del movimento cristiano-sociale nel nostro Cantone, dai tempi ormai lontani del canonico Roggero a quelli più fortunati del Segretario Don Del Pietro.

Osteggiato dai rivali socialisti, dimenticato dalla borghesia cristiana, non sufficientemente appoggiato da chi, pur apprezzandolo, ne temeva le impossibili incursioni nei quadri politici esistenti, il movimento cristiano sociale ticinese, ciò malgrado, ha fatto progressi insperati, si è reso benemerito della classe lavoratrice ed ha coronato la sua attività organizzativa colla creazione di una Casa del Popolo, che è l'espressione esteriore più evidente della costanza nell'azione e della bontà della sua causa.

Auguro quindi all'Associazione della Casa del Popolo le migliori fortune, ai cristiano sociali del nostro Cantone il meritato successo e ai loro dirigenti esprimo i sensi della mia alta stima e della mia cordiale deferenza.

Dev. suo
CELIO.

**Operai - Contadini
Impiegati - Professionisti
Sacerdoti**

residenti o di passaggio a
LUGANO
per le vostre consumazioni date
sempre la preferenza alla

Casa del Popolo

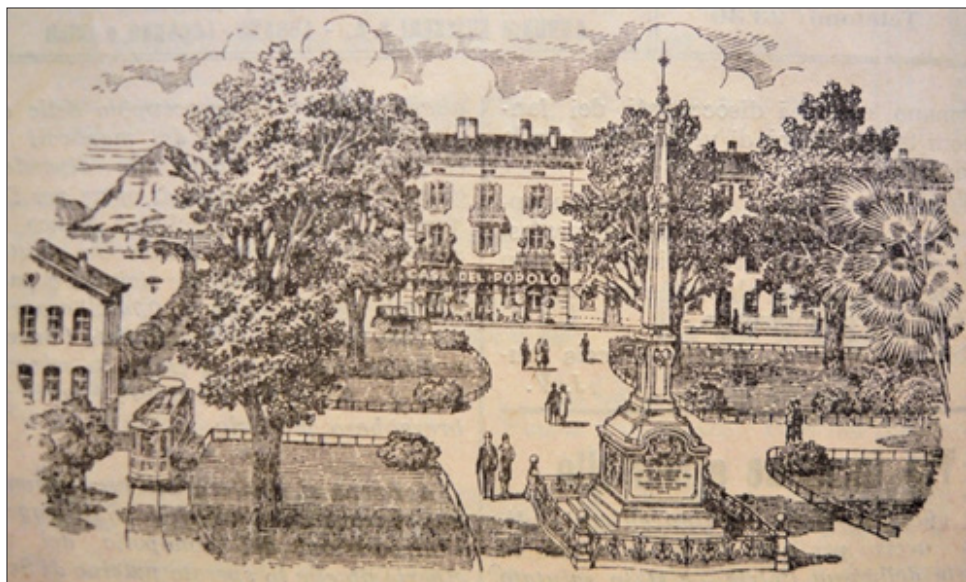
(Opera Cristiano Sociale)
Ristorante - Cucina Operaia - Al-
loggio Bibite calde e fredde - Bir-
ra Lugano Ottimo trattamento.
Prezzi popolari

Il Lavoro, 15.11.1935

Il Lavoro, 15.12.1933



Il Lavoro, 15.8.1934



Un proposito
 per ogni ORGANIZZATO deve essere
 quello di favorire e di raccomandare
 a tutti la

CASA del POPOLO
IN LUGANO

Nella stessa casa si può trovare vitto
 abbondante e sostanziale a prezzi mo-
 dicissimi.

BIBITE calde e fredde
 GELATI di propria fabbricazione

Ambiente serio, elegante e familiare.
 Appoggiare la CASA DEL POPOLO è un
 atto di doverosa solidarietà.

Signorine
LO SAPEVATE?



Alla
Casa del Popolo
 Lugano

potete prendere i vostri pasti a
 prezzo modico in
 locale riservato

Il Lavoro, 15.3.1934 e Il Lavoro 15.09.1934

OPERAI

Prendendo il vostro pranzo alla
CUCINA OPERAIA della

Casa del Popolo
LUGANO

spenderete meno e mangerete me-
 glio che consumando il pasto asciut-
 to sul Cantiere.

Provate e vi convincerete.

Il Lavoro, 15.7.1934

Rinnovo della CdP, 24.9.1938



Operai, impiegati,
lavoratori
e lavoratrici
d'ogni ceto!

Casa del Popolo

in LUGANO
Corso Pestalozzi

è la vostra casa!

Prezzi popolari
Cucina scelta
Albergo
Pensione
Ristorante
Ogni confort
moderno
Camere
Acqua corrente
Riscaldamento
centrale
Sale di riunione
Tel. 2 11 22



E' una istituzione dell'O.C.S.T., quindi la vostra sede preferita!

Opuscolo del 21.9.1958, in occasione del congresso cantonale del sindacato



Foto Vicari (1948)



Foto Vicari (1956)

Ritrovo Ceresio, v. Balestra 19 (1963-1968)

TIRATURA EFFETTIVA : 25.379 TIRATURA CO

Per le inserzioni
AVVERTENZE
ABBONAMENTI
CIRCOLAZIONE
Riv. imp. Fratelli Ceresio & soci. Ceresio snc. 10
Riv. imp. Fratelli Ceresio & soci. Ceresio snc. 10
Riv. imp. Fratelli Ceresio & soci. Ceresio snc. 10
Riv. imp. Fratelli Ceresio & soci. Ceresio snc. 10

IL LAVORO

LUGANO, 16 marzo 1963 SETTIMANALE DELL'ORGANIZZAZIONE CRI

Le Colonie Leone XIII

e realizzazioni della **O.C.S.T.**

Il nuovo «Ritrovo Ceresio» Lugano

Il Lavoro, 16.3.1963

~~~~~

## Aperto il Ritrovo Ceresio

(Via Serafino Balestra 19 - LUGANO)

luogo d'incontro e di riunione dei cristiano-sociali  
e di tutti gli amici ospiti

~~~~~

Il Lavoro, 6.7.1963

Ritrovo Ceresio

Via S. Balestra - LUGANO

si mangia bene
si é trattati bene
si spende poco e bene

Il Lavoro, 29.2.1964

« RITROVO CERESIO »

Alla Casa del Popolo di Lugano stiamo ultimando alcuni lavori di adattamento e di ingrandimento.

Con la collaborazione del nostro amico Ruggero Regazzoni è stato rifatto l'atrio e la scala verso piazza Indipendenza. Inoltre si è potuto ottenere altra sala (8x5) a pianterreno che ingrandirà lo spazio adibito a ristorante. Altri lavori di rifacimento sono stati eseguiti ai piani superiori. La Direttiva cantonale sta occupandosi anche di un progetto per una migliore sistemazione dell'entrata agli uffici della OCST verso Corso Pestalozzi.

Contemporaneamente da alcuni mesi un'apposita associazione composta dai dirigenti della OCST e denominata « Associazione Ritrovo Ceresio » sta occupandosi della realizzazione di un altro progetto, realizzazione ormai condotta a compimento.

È stato comperato il sedime ed il ristorante al no. 19 di via Serafino Balestra in Lugano ed è stata rilevata con diritto di subingresso la relativa patente di esercizio pubblico.

Col 1. aprile p.v. verrà aperto il

RITROVO CERESIO

A lato della Casa del Popolo, il Ritrovo Ceresio sarà il luogo d'incontro, di riunione dei cristiano-sociali.

Il Ritrovo Ceresio è stato ideato e realizzato anche per i nostri amici ospiti, assai numerosi a Lugano e dintorni, che avranno così un luogo centrale in cui trovarsi, riposarsi e anche divertirsi. L'Associazione Ritrovo Ceresio sta sviluppando altri piani e progetti.

Ognuno comprenderà facilmente la nostra soddisfazione nel vedere il fiorire di questa nuova istituzione del movimento cristiano-sociale. Ma la soddisfazione più intima la proveranno senza dubbio tutti gli amici cristiano-sociali: « Ça bouge » e « Ça ira ».

Don del-Pietro

**LUGANO
CONVOCAZIONI**

PITTORI

Tutti i colleghi Pittori di Lugano e dintorni sono invitati a partecipare ad una

RIUNIONE STRAORDINARIA

LUNEDÌ 21 ottobre alle ore 17.45
presso il Ristorante CERESIO
in via Serafino Balestra Lugano.
Per importantissime comunicazioni. È fatta viva preghiera di non mancare.

FALEGNAMI

Gli amici falegnami di Lugano e Dintorni sono pregati di partecipare ad una

RIUNIONE STRAORDINARIA

MARTEDÌ 22 ottobre alle ore 17.45
Presso il Ristorante Ceresio
in via Serafino Balestra Lugano.
Si tratta di esaminare problemi della massima importanza e quindi tutti i falegnami sono pregati di non mancare.

Elettricisti

Gli amici elettricisti sono convocati in

RIUNIONE STRAORDINARIA

per mercoledì 23 ottobre 1963 ore 18, presso il ristorante Ceresio
in via Serafino Balestra Lugano.

Il Lavoro, 19.10.1963



Foto Archivio Vicari (1949)



Foto Archivio Vicari (1949)

Nuova Casa del Popolo – Albergo Ceresio, dal 1971, via Balestra 19 Lugano

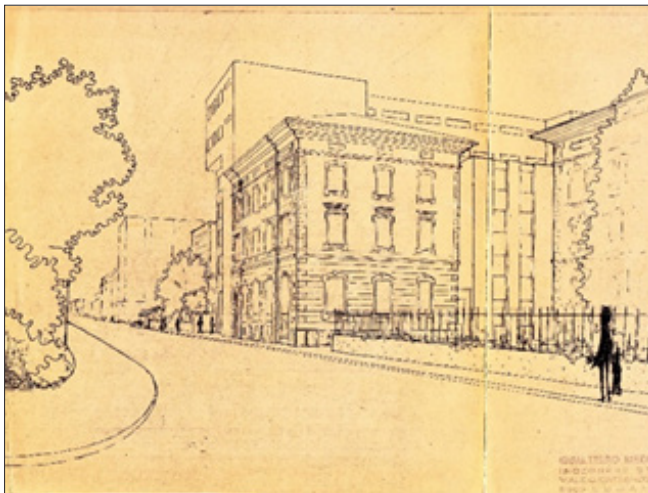


Opuscolo per il congresso sindacale del 14-15.10.1967. Sotto una foto del 1970



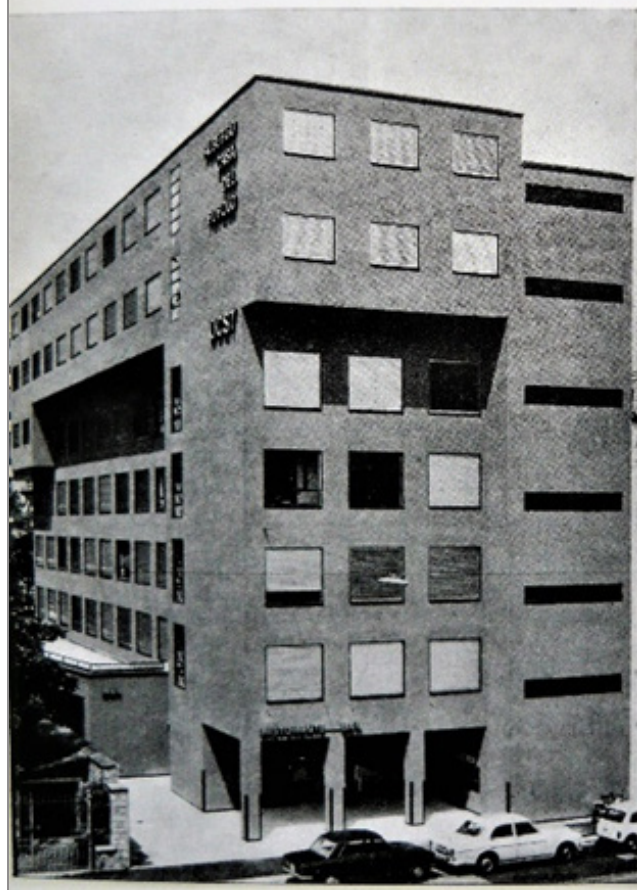


disegno di Tita Carloni



disegno di Gualtiero Medici

Invito
per la visita
alla Nuova Casa del Popolo



1971

Un modernissimo e confortevole Albergo - Ristorante per tutti

Siete giunti in treno a Lugano?
Siete indecisi nella scelta
d'un ottimo albergo?
Scegliete quello che vi offre
ogni confort.



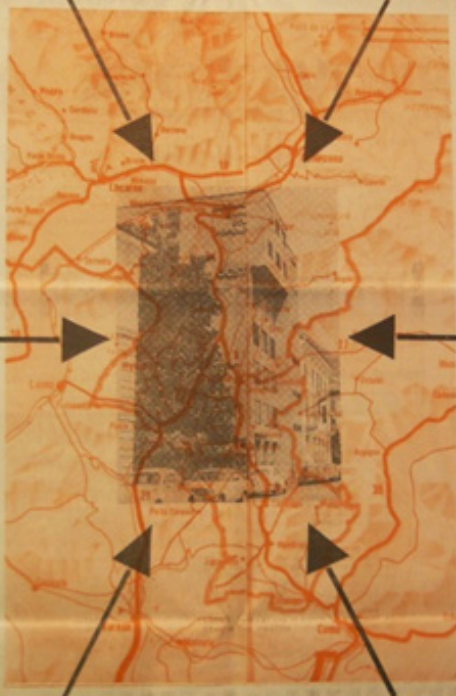
Siete scesi in auto dal Nord
alla Regina del Ceresio?
Vi aspetta un modernissimo
ristorante e soli 5 minuti
da questo incrocio.

**Albergo
Casa del Popolo
OCST**

Via Serafino Balestra 19-21
LUGANO
Telefono (091) 3 11 20

**Albergo
Casa del Popolo
OCST**

Via Serafino Balestra 19-21
LUGANO
Telefono (091) 3 11 20



Se dopo aver valicato il confine
a Ponte Tresa desiderate
in posteggio ed un bar
accogliente, li troverete
alla Casa del Popolo.



Dal valico di Orla, venuti
a Lugano, al bar-ristorante
che vi indiciamo farete,
lontano dai rumori,
una piacevole sosta.

L'autostrada è stata faticosa.
Volete pernottare a Lugano?
Delle camere moderne e
tranquille, con ascensori,
servizi, telefono e radio
vi accolgono per
un indisturbato riposo.



Dopo una gradevole gita sul
lago vi occorre un buon pranzo
o una gustosa cena.
Una rinomata cucina è pronta
a soddisfare i vostri desideri.



Il Lavoro, 23.7.1971



Il Lavoro, 24.9.1971



CASA DEL POPOLO - LUGANO

UBICAZIONE

- Via Serafino Balestra n. 19/21 - Via Lambertenghi 1
- Zona tranquilla.
 - Poco distante dal centro.
 - A pochi passi dal Parco Ciani.
 - Nelle vicinanze: fermata del filobus.
 - Accessi: da via Serafino Balestra e da via Lambertenghi.

FABBRICATI

- Tre corpi di fabbricati:
- il fabbricato nuovo con albergo, ristorante, bar e dove troveranno posto gli Uffici della OCST;
 - il fabbricato al n. 21, interamente rimodernato, con il salone per le riunioni e pianterreno e camere ad uno o due letti nei piani superiori;
 - il fabbricato su via Lambertenghi con camere e appartamenti.
- Essi sono serviti da 5 ascensori.

SALE

- Grande salone per riunioni, con 180 posti a sedere e tavoli
- Sale separate e divisibili del ristorante
- Sala per piccole riunioni al 2.º piano dell'edificio nuovo

ALBERGO

- Al 5. e 6. piano dell'edificio nuovo n. 19 in Via Serafino Balestra e nel fabbricato di Via Serafino Balestra n. 21
- tutte le camere con acqua calda e fredda
- 65 camere delle quali 26 con servizi interni
- 106 letti più appartamento per la genza
- Tutto l'arredamento è nuovo: pavimenti moderni
- 26 camere con telefono e radio
- 3 ascensori per il servizio dell'albergo

RISTORANTE

- Ampio ristorante divisibile in due vani
- pavimento « cristallina »
- Arredamento e stoviglie nuovi
- Posti: circa 170
- Possibilità di collegamento col salone così che torna possibile servire contemporaneamente nelle due sale circa 350 persone
- possibilità di servizio anche all'esterno
- cucina modernissima di concezione ed esecuzione
- Thermo: ambiente di lavoro gradevole
- cantine, quattro celle di refrigerazione, deposito vettovaglie collegato con montacarico
- possibilità per committenti di avere sale separate
- impianti di ventilazione

SERVIZIO

- Chefs di cucina di alta qualifica
- personale qualificato
- « menus » anche per clienti esigenti

BAR

- Ambiente accogliente
- possibilità di servizio anche all'esterno
- birra spinata
- banco di concezione moderna
- accessori di ultimo modello
- moderno

POSTEGGI

- 27 (ventisette) posteggi sotterranei
- circa 40 (quaranta) posteggi all'aperto (entrata dalla Via Lambertenghi)

Ha iniziato il proprio esercizio, con soddisfazione

ORGANIZZAZIONE

CRISTIANO - SOCIALE TICINESE

Tutti gli uffici, dal Corso Pestalozzi, sono stati traslocati in Via Serafino Balestra N. 19, Lugano, alla nuova Casa del Popolo.

Essi sono così distribuiti:

1. PIANO:

CASSA MALATI C.S.
COLONIE LEONE XIII
Segretario regionale
on. Giuseppe Bottani

2. PIANO:

UFFICI DEL SEGRETARIATO
REGIONALE
Segretario cantonale
on. Natale Rossi-Bertoni

3. PIANO:

REDAZIONE DE « IL LAVORO »
PATRONATO ACLI
G. C. V.
UFFICI INAM

4. PIANO:

SEGRETARIATO CANTONALE
Mons. Luigi Del-Pietro
Sig. Giovanni De-Giorgi
Rag. Fernando Torriani
Sig. Andrea Isolini (Abano -
Montecatini - Bognanco)

TELEFONI:

(091) 3 67 51 (5 linee)

(091) 2 65 51 (3 linee)

Il Lavoro, 11.6.1971 e Il Lavoro, 18.6.1971.

Il Lavoro, 20.8.1971 (sotto).

Emigrante:
sei arrivato a Lugano?
Ecco per te un buon ristorante!



Casa del Popolo Lugano

VIA SERAFINO BALESTRA N. 19/21
VIA LAMBERTENGHI 1

Albergo in posizione tranquilla a 5 minuti dal centro e dalla stazione.
156 letti (3 ascensori)
65 camere con servizi, telefono e radio
Cucina moderna - cucina ristorante - servizio accurato - prezzi modesti - ampia terrazza
Sala separata per committenti e società.
Possibilità di servizio anche all'esterno.

Immagini attuali (2022-23)

HOTEL CERESIO
★
★
★
UGANO
since 1971





www.hotelceresio.ch

HOTEL CERESIO
★
★
★
UGANO



Direzione:
S. Monetti

Hotel Ceresio
Via Serafino Balestra 19 - 6900 Lugano
Tel. +41 (0)91 923 10 44 - Fax +41 (0)91 923 79 30
info@hotelceresio.ch - www.hotelceresio.ch



